



La voce libera

N° 54 - 26 FEBBRAIO 2010

NEWSLETTER DI
APPROFONDIMENTO
DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA.
ASSOCIAZIONI, NOMI E
NUMERI CONTRO LE MAFIE

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

Sede Legale
Via Quattro novembre, 98
00187 Roma

Segreteria
Tel. 06/69770301/2/3
Fax 06/6783559
libera@libera.it

Amministrazione
Tel. 06/69770329
amministrazione@libera.it

Sostieni Libera
Tel. 06/69770334/20
sostieni@libera.it

Organizzazione
Tel. 06/69770326
organizzazione@libera.it

Comunicazione e
stampa
Tel. 06/69770323
redazione@libera.it
ufficiostampa@libera.it
comunicazione@libera.it

Tesseramento
Tel. 06/69770321
tesseramento@libera.it

Educazione alla legalità
Tel. 06/69770325
formazione@libera.it

Ufficio beni confiscati
Tel. 06/69770330 -
06/69770331
beniconfiscati@libera.it

Settore internazionale
Tel. 06/69770322
international@libera.it

Progetti
Tel. 06/69770327
progetti@libera.it

Sport
Tel. 06/69770326
sport@libera.it

Legami di legalità, legami di responsabilità

“La legalità non si insegna, ma si testimonia” è il forte richiamo che i familiari delle vittime di tutte le mafie ci affidano: *“Pensiamo che la memoria non debba essere uccisa dal tempo. Abbiamo il convincimento che attraverso il nostro impegno possiamo dare un valore aggiunto al sacrificio dei nostri cari ma soprattutto offriamo un contributo a costruire una società alternativa. Attraverso la nostra testimonianza trasmettiamo i loro valori, il loro esempio, il loro essere eroi con il loro comportamento “normale”.* Fin dai primi passi del suo cammino associativo, Libera ha sempre avuto al suo fianco i familiari delle vittime delle mafie. In loro ha trovato la forza per una denuncia e una proposta coerenti tra loro; in loro ha riconosciuto e apprezzato lo straordinario valore di un dolore privato che ha saputo trasformarsi in impegno pubblico.

È per questo che ogni anno, il 21 marzo, in coincidenza con il primo giorno di primavera, Libera si ritrova con la sua rete di associazioni, scuole e cittadini per celebrare la memoria delle vittime innocenti di tutte le mafie e per ribadire l'impegno quotidiano nella realizzazione di percorsi di legalità democratica e partecipazione civile.

Nelle diverse edizioni fin qui svoltesi, la Giornata è stata ospitata da Roma, Niscemi (CL), Reggio Calabria, Corleone (PA), Casarano (LE), Torre Annunziata (NA), Nuoro, Modena, Gela (CL), ancora Roma, Torino, Polistena (RC), Bari e Napoli. La giornata tradizionalmente si tiene il 21 marzo, ma essendo quest'anno domenica, viene anticipata a sabato 20 marzo per favorire la massima partecipazione di quanti arriveranno da ogni parte d'Italia.

L'appuntamento quest'anno è a Milano sabato 20 marzo 2010.

LA GIORNATA

Il cuore della *“Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie”* è un grande corteo per le vie della città, durante il quale si tiene la lettura pubblica dei nomi di coloro che sono caduti per mano mafiosa, sia di coloro che sono stati uccisi perché si contrapponevano ai criminali per ragioni professionali (magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e delle istituzioni), sia di quanti non si sono piegati al quieto vivere e hanno svolto il loro ruolo fino in fondo (giornalisti, imprenditori, sindacalisti, sacerdoti e tanti altri), ma anche di chi si è trovato al momento sbagliato nel posto sbagliato ed è stato spazzato via dalla cieca violenza dei criminali.

Per noi sono tutte vittime importanti allo stesso modo, senza alcun ordine di preferenza, sono tutte persone da ricordare perché la loro vita è stata spenta in modo brutale e insensato, perché il loro esempio possa essere di monito per tutti noi ad assumerci la responsabilità singola e collettiva nel migliorare il paese in cui viviamo.

Nella lettura dei nomi delle vittime – una vera e propria cerimonia laica che dura ore – si alternano familiari e personalità, studenti e cittadini, e per quanti partecipano, il ricordo delle vittime diventa uno stimolo all'impegno. Nel pomeriggio della giornata, sono previsti dei seminari che approfondiscono contenuti e tematiche per costruire percorsi di impegno a partire dalla memoria delle vittime.

Perché a Milano, perché in Lombardia

Ogni anno il numero dei partecipanti aumenta straordinariamente perché cresce nel paese la rete di associazioni, realtà e cittadini che vogliono impegnarsi e ricordare, cresce la fame e sete di giustizia che anima tanti percorsi di impegno civile e responsabile, cresce la voglia di capire per impegnarsi e fare ciascuno la propria parte.

Ogni anno cresce anche il numero dei familiari delle vittime che partecipano alla giornata, vuoi perché purtroppo le mafie non cessano mai di uccidere, anche nel silenzio; vuoi perché tanti decidono per fortuna, magari a distanza di molti anni, di rompere il silenzio nel quale il dolore li ha costretti per aprirsi alla testimonianza in ricordo dei loro cari.



Perché a MILANO, perché in Lombardia

La scelta di celebrare la giornata a Milano quest'anno è dovuta ad una serie di ragioni specifiche, alcuni delle quali sono legate al passato, mentre altre riguardano l'oggi e altre ancora il domani della città e della regione, senza dimenticare le profonde relazioni con il sistema paese nel suo complesso, viste il peso di mafie e corruzione sulla società e l'economia italiana.

“Milano e la Lombardia rappresentano la metafora della ramificazione molecolare della 'ndrangheta in tutto il nord, dalle coste adriatiche della Romagna ai litorali del Lazio e della Liguria, dal cuore verde dell'Umbria alle valli del Piemonte e della Valle d'Aosta... La

Lombardia è da sempre retroterra strategico dei più importanti sodalizi criminali calabresi e gli eventi registrati offrono ulteriori riscontri per quanto concerne la massiccia presenza nella regione di soggetti legati alla 'ndrangheta, con interessi principalmente nel settore del traffico di stupefacenti, nella gestione dei locali notturni e nell'infiltrazione all'interno dell'imprenditoria edilizia”.

Dalla relazione della Commissione Parlamentare Antimafia, XV Leg., approvata all'unanimità

Come ci ricorda l'ultima relazione della Commissione Parlamentare Antimafia, è ormai chiaro a tutti che il fenomeno delle mafie nel nostro paese non riguarda più e soltanto le tradizionali regioni di origine, ma è da tempo un problema nazionale e internazionale.

Le mafie sono presenti a Milano e in Lombardia da tempo e, oggi più che mai, rappresentano una pericolosa minaccia per la convivenza civile e democratica.

Capire di avere un problema con cui confrontarsi costituisce già un primo passo positivo in avanti verso la sua risoluzione. Chi non accetta di misurarsi con le infiltrazioni delle mafie e della corruzione nel tessuto milanese e lombardo, fatta eccezione per i casi di diretta collusione, dimostra di voler rinunciare ad una battaglia che sente già persa in partenza. Bisogna quindi reagire alla sfiducia con una nuova assunzione di responsabilità, un compito che spetta a tutti, nessuno escluso.

LE RAGIONI DI IERI

Risale agli inizi degli anni Sessanta il progressivo insediamento delle cosche dovuta all'applicazione della misura del soggiorno obbligato, che porta al nord, in Lombardia, a Milano e provincia soprattutto, molti uomini delle cosche. Da quel momento è un lento diffondersi della presenza mafiosa, prima con il controllo delle bische e del contrabbando, poi con la stagione dei sequestri di persona, per finire ai nostri giorni con il controllo del mercato delle sostanze stupefacenti e le infiltrazioni nel meccanismo degli appalti pubblici.

A testimonianza dell'inquinamento nel sistema finanziario ed economico milanese, l'11 luglio del 1979, viene ucciso da un killer della mafia italoamericana Giorgio Ambrosoli, il coraggioso ed inflessibile avvocato liquidatore della banca privata italiana di Michele Sindona, crocevia di operazioni di riciclaggio delle cosche.

Le ragioni di ieri, le ragioni di oggi

Sono passati trent'anni da quel tragico evento ma la lezione che proviene dal sacrificio di Ambrosoli è ancora oggi vivo e valido.

Il posto di Sindona viene poi preso da Roberto Calvi che porta il Banco Ambrosiano al fallimento per ripianare gli stessi investimenti fatti per conto degli uomini delle mafie. A distanza di tre decenni, non è dato di sapere quali nuovi canali e intermediari finanziari siano oggi utilizzati dalle cosche per il riciclaggio degli ingenti proventi derivanti dai loro business.

A metà degli anni Novanta, grazie alle indagini delle forze dell'ordine e della magistratura e ai riscontri offerti dai collaboratori, prendono in via una serie di inchieste della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Il bilancio finale della lunga stagione processuale è di quasi tremila persone arrestate e condannate per associazione mafiosa, oltre al sequestro di ingenti patrimoni: cifre di gran lunga superiori a quelle che si registrano nello stesso periodo in realtà a tradizionale insediamento mafioso come Palermo e Napoli.

Nello stesso periodo, i riflettori dell'opinione pubblica a Milano sono puntati però sulla contemporanea uscita di scena di una intera classe politica, travolta dalle molte inchieste sulla corruzione del pool di "Mani Pulite", che portano alla scoperta di una vera e propria Tangentopoli.

Proprio le inchieste sulla corruzione evidenziano come il sistema mafioso prosperi grazie al costante rapporto con politica e istituzioni, unite dalla medesima distorta visione di un potere che non sia al servizio della collettività. Oggi assistiamo ad una pericolosa rilettura di quel periodo storico i cui esiti rischiano di essere una faziosa condanna della magistratura e un'assoluzione collettiva postuma di un'intera classe politica, dimostratasi più sensibile ai propri interessi che a quelli dei cittadini.

Altro segnale inquietante della presenza mafiosa in città e dei legami nazionali con le cosche palermitane è dato dall'attentato di via Palestro, nella stagione della cosiddetta "trattativa" tra Stato e antistato, quando il 27 luglio del 1993 una bomba ad alto potenziale distrugge parte del Padiglione di Arte Contemporanea e provoca la morte violenta del vigile urbano Alessandro Ferrari, dei pompieri Carlo La Catena, Sergio Pasotto, Stefano Picerno e del cittadino marocchino Driss Mousafir.



LE RAGIONI DI OGGI

Tutti i documenti ufficiali di magistratura e forze dell'ordine, licenziati recentemente, raccontano di una presenza capillare e diffusa delle cosche in città e nella regione, a motivo della centralità dell'una e dell'altra nei processi decisionali economici e politici del nostro paese.

"La penetrazione delle organizzazioni mafiose nel territorio del Distretto di Milano non si arresta, ed anzi sembra accentuarsi, favorita da una maggiore predisposizione degli ambienti amministrativi, economici e finanziari ad avvalersi dei rapporti che si instaurano con l'ambiente criminale. Soprattutto nei settori delle opere pubbliche, della edilizia, dei mercati e della circolazione del denaro. E la criminalità organizzata non esita, all'occorrenza, anche in territorio lombardo, a far ricorso pure alle azioni violente per conseguire più agevolmente i propri scopi".

Dalla relazione della Direzione Nazionale Antimafia, Dicembre 2008

"In Lombardia le 'ndrine calabresi, continuano ad essere molto attive nel traffico di stupefacenti. A Milano e in altre province della regione la 'ndrangheta, oltre alle attività illecite tipiche delle strutture criminali organizzate e consolidate nel territorio, confermate, peraltro, dalle risultanze delle indagini svolte dalla DIA, i sodalizi portano avanti un'azione di penetrazione nel tessuto socio-economico, attraverso la connivenza con settori inquinati dell'imprenditoria. I sempre più rilevanti interessi in gioco, segnatamente nei settori dell'edilizia in genere e nei sub appalti per la realizzazione di opere pubbliche, hanno anche fatto saltare, in alcuni casi, equilibri, alleanze e spartizioni territoriali consolidati da tempo, facendo venir meno l'apparente clima di pax criminale che, negli ultimi anni, aveva connotato l'area. Trovano così una plausibile chiave di lettura anche i diversi episodi di intimidazione e gli omicidi avvenuti nella provincia di Milano e in altre aree della regione".

Dalla relazione della Direzione Investigativa Antimafia, Il semestre 2008

A questi documenti si aggiungono i dati più recenti che testimoniano la presenza delle cosche.

Rinnovare l'impegno grazie alla memoria

La Lombardia secondo tutte le statistiche delle forze dell'ordine e degli organismi preposti è la prima regione per traffico di cocaina e delle altre sostanze stupefacenti, Milano è la piazza dove si fa il prezzo delle sostanze per tutto il nord Europa e la regione offre diverse soluzioni ai trafficanti non solo di droga, in termini di opzioni di trasporti e di mimetizzazione nel tessuto sociale ed economico.

La Lombardia è la prima regione per segnalazione operazioni sospette in tema di riciclaggio all'Ufficio Informazione Finanziaria e offre numerose e diversificate possibilità di reimpiego dei capitali accumulati illecitamente dalle cosche.

La Lombardia è la terza regione per numero di aziende confiscate alla criminalità organizzata.

Anche se nella maggior parte dei casi, abbiamo a che fare con aziende che, in realtà, sono delle "scatole vuote", è chiaro il tentativo delle mafie di avere a propria disposizione strumenti e possibilità di inquinare il tessuto economico a proprio esclusivo vantaggio.

La Lombardia è la quinta regione per numero di beni immobili confiscati, anche se negli ultimi anni si è trovato in posizioni ancora più elevate, tenendo conto delle singole annualità relative alle confische.



La Lombardia, come le altre regioni del nord, è la nuova frontiera dello sfruttamento della forza lavoro dei migranti e da qui deve partire un forte segnale di denuncia delle moderne forme di schiavitù, perché a tutti gli esseri umani vengano riconosciuti quei diritti che le mafie comprimono e negano mentre forniscono favori, in cambio di obbedienza e riconoscenza.

Milano e la Lombardia sono il crocevia dei tanti traffici illeciti delle mafie transazionali che oggi prosperano sulla caduta delle frontiere in Europa e movimentano ingenti masse di denaro e merci di tutti i tipi, compresi gli esseri umani.

Le ragioni di domani

Se non fossero sufficienti i motivi di ieri e di oggi per spiegare i perché del prossimo 20 marzo a Milano, non mancano anche altre ragioni più inerenti al futuro prossimo della città, della regione e del paese in riferimento al contrasto dei gravi fenomeni della corruzione e delle mafie.

Nel 2015 la città e la regione saranno la sede di un grande evento internazionale. Expo 2015 movimenterà non solo presenze e relazioni, ma anche ingenti quantità di risorse, sulle quali è prevedibile abbiano già appuntato i loro appetiti le organizzazioni criminali. Durante il percorso di avvicinamento all'esposizione mondiale, se è importante rafforzare il versante della repressione delle infiltrazioni criminali, è altrettanto strategico presidiare il versante della prevenzione con pratiche di legalità, non solo destinate ai decisori pubblici ma anche alle diverse componenti della società, nella logica di una piena e matura corresponsabilità.

Quanto vale per l'atteggiamento da adottare in vista dell'Expo 2015, a maggior ragione vale per il nostro Paese, ogni qualvolta si debba affrontare la centralità dei poteri criminali nella vita quotidiana, per arrivare a sciogliere le ipoteche illegali che condizionano lo sviluppo della democrazia. Fino a quando non comprenderemo che l'impegno contro le mafie, la corruzione e l'illegalità deve essere un impegno di tutti, non riusciremo a vincere questa importante e centrale battaglia per la nostra democrazia.

Una società civile e organizzata che voglia contrapporsi al potere delle mafie e della corruzione deve battersi perché la cittadinanza sia pratica vissuta e non sterile declamazione. I diritti sanciti dalla Costituzione devono essere pienamente fruibili, per tutti, senza privilegi o rifiuti. Mafie, corruzione, illegalità rappresentano un serio ostacolo alla piena attuazione del disegno di società contenuto all'interno della Carta Costituzionale, perché prosperano sulla violenza e sul delitto, privatizzano risorse destinate allo sviluppo della collettività, inquinano territori e cultura, negando ogni possibilità di alternativa.

Perché le mafie siano sconfitte, perché la corruzione venga debellata, perché l'illegalità venga rifiutata, occorre rinsaldare quei "legami di legalità" rappresentati dai tanti percorsi umani, civili e associativi che costituiscono l'ambito in cui praticare e vivere i diritti e che ogni giorno, in silenzio, civilmente e pazientemente continuano ad essere agiti, pur in condizioni di estrema difficoltà. Ad una criminalità organizzata che sfrutta ogni occa-

La partecipazione come antidoto alla rassegnazione

sione di illecito arricchimento e di indebito sfruttamento dell'uomo, si devono contrapporre possibilità autentiche di crescita umana, percorsi democratici di decisione, fortemente saldati sul rispetto delle leggi, senza che vi sia spazio per le scorciatoie.



Perché la legge sia veramente uguale per tutti, occorre trasformare i tanti “legami di legalità” che spesso crescono e alimentano la speranza di cambiamento, in “legami di responsabilità”, dove ciascuno, facendo la propria parte, cerca la relazione con l'altro; dove ogni realtà si rapporta all'altra, senza voler costringerla ad una inutile omologazione. Il termine “legame”, infatti, indica una continua tensione, una ricerca forte e autentica di relazione, un rapporto dove sentimento e ragione devono intrecciarsi continuamente.

La legalità di per sé non può essere un obiettivo sterile; la legalità è viceversa uno strumento indispensabile per raggiungere il vero obiettivo, la giustizia sociale e la piena fruizione dei diritti da parte di tutti.

Se vogliamo evitare che la legge sia piegata a fini di parte, se vogliamo vincere la battaglia contro le mafie e la corruzione, serve quindi una maggiore responsabilità, serve un'assunzione concreta di responsabilità che interPELLA direttamente ciascuno di noi, ciascun cammino associativo, ciascuna scelta istituzionale.

Tutte queste relazioni, tutti questi luoghi di democrazia, tutti questi legami civili devono interagire tra loro, pena l'insuccesso nella battaglia contro la criminalità organizzata, la corruzione, l'illegalità e, in ultimo, la pericolosa sfiducia nella possibilità di sortire insieme e collettivamente da problemi così complessi che minano la nostra democrazia.

Sapranno i cittadini, non solo milanesi e lombardi, capire che la battaglia per le mafie è una battaglia per i diritti e che l'ipoteca delle cosche sulle vite, gli affari, i circuiti istituzionali è più insidiosa perché apparentemente meno visibile?

Sapranno i cittadini, non solo milanesi e lombardi, riscoprire il gusto della partecipazione, unico vero antidoto alla rassegnazione?



Sapremo, noi tutti, a partire dalle nostre stesse vite, trasformare i “legami di legalità” in “legami di responsabilità”, perché si possa insieme ragionare su un domani, libero dalle mafie, dalla corruzione, dalla violenza, dall'illegalità alle quali troppo spesso ci abituiamo?

“Legami di legalità legami di responsabilità” è lo slogan scelto per la giornata del 20 marzo per richiedere a ciascuno di noi, a ciascuna delle associazioni e realtà a cui sta a cuore il domani del paese, uno scatto in avanti, un sano protagonismo che, unendosi a quello di altri, sia funzionale alla costruzione di “una comunità alternativa alle mafie”, saldamente ancorata alla Carta Costituzionale.

Milano - 20 Marzo 2010

XV^a Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie

“Legami di Legalità, Legami di responsabilità”

SCHEDA DI ADESIONE ALLA GIORNATA

Adesione Personale

Adesione Scuola

Adesione Classe

Adesione Coord. Libera - Località

Associazione

Altro (specificare)

DENOMINAZIONE (o nome e cognome per singoli).....

Indirizzo.....Città.....

TelFax

E-Mail.....

REFERENTE Cognome.....Nome.....

Tel..... E-mail

Numero partecipanti:

<p>Arrivo il Partenza il</p> <p>.....</p> <p>Mezzo di trasporto: Treno <input type="checkbox"/> Pullman <input type="checkbox"/> Aereo <input type="checkbox"/> Nave <input type="checkbox"/></p> <p>Località e orario di arrivo</p> <p>Località e orario di partenza</p>

Aderite al progetto “**LE LORO IDEE CAMMINANO SULLE NOSTRE GAMBE**” per il quale riceverete il **nome di una vittima** delle mafie da adottare? **SI** **NO**

Aderite al progetto “**DALLA PARTE GIUSTA**” per il quale riceverete la guida per gli insegnanti per svolgere il percorso di preparazione alla Giornata? **SI** **NO**

Avete necessità di un contributo per l'organizzazione del viaggio a Milano (vedi regolamento sul sito www.libera.it)? **SI** **NO**

La scheda è da inviare via mail a: milano.20marzo@libera.it e organizzazione@libera.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA MILANO c/o ACLI Provinciale Milano
Via della Signora 3, 20122 Milano
E-mail: milano.20marzo@libera.it - Tel. 02.7723221 Fax: 0276015257

Milano 20 marzo 2010

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

21 marzo
XV giornata
della memoria
e dell'impegno
in ricordo
delle vittime
delle mafie

LEGAMI DI LEGALITÀ
LEGAMI DI
RESPONSABILITÀ

LIBERA
ASSOCIAZIONI NON ENNEM
CONTRO LE MAFIE

avviso pubblico
Dati locali e regionali
per la lotta alle mafie
nella scuola



Milano
Ufficio per
la Polizia



Presidente
della Repubblica



Regione Lombardia

In collaborazione con



Ministero dell'Interno - Dipartimento di Milano



"Le terre di don Pepe Diana": il bando per la nuova cooperativa

Pubblichiamo il bando per la costituzione della cooperativa sociale "**Le Terre di don Pepe Diana - Libera Terra**" per la gestione di beni confiscati nei **comuni di Cancellò ed Arnone, Carinola, Castel Volturmo, Pignataro Maggiore e Teano**. La nascita della cooperativa si inserisce all'interno del progetto "La mozzarella della legalità", finanziato dalla Fondazione per il Sud. L'iniziativa vedrà insieme le Istituzioni, gli enti locali e la società civile responsabile per lavorare al riscatto culturale, sociale ed economico di un territorio, che non vuole più essere terra di camorra.

Trasformare queste terre, confiscate a spietati criminali, nelle "Terre di don Pepe Diana", per continuare, nel suo segno, a costruire comunità alternative alle mafie è il sogno di quanti, in questi anni, hanno tenuta accesa la fiaccola della memoria del giovane sacerdote ucciso dalla camorra nella sua chiesa.

Attraverso il bando pubblico intendiamo favorire le capacità, i talenti e le professionalità locali al fine di selezionare un gruppo di giovani che, dopo una fase di formazione e di start-up, concretizzerà il piano d'impresa della prima cooperativa Libera Terra in Campania, insieme a quanti vorranno condividere il percorso di riscatto del territorio.

Lo studio di fattibilità, elaborato dall'Agenzia Cooperare con Libera Terra grazie alle competenze messe a disposizione dai soci Granarolo, Alce Nero & Mielizia, CIA e Legacoop Campania, prevede la realizzazione di una impresa cooperativa attenta alle produzioni biologiche di alta qualità e rispettose delle tradizioni locali, capace di coinvolgere altri produttori sani del territorio promuovendo anche attività di fattoria didattica e di turismo responsabile. Particolare attenzione verrà data anche alla fase di selezione e formazione professionale dei candidati, grazie all'esperienza degli associati Obiettivo Lavoro e Erfes Campania.

Prima dell'avvio dell'attività imprenditoriale, il bene confiscato a Castel Volturmo è stato utilizzato come bene collettivo. Molte organizzazioni del mondo sindacale, imprenditoriale, economico, culturale, istituzionale hanno aderito all'invito di presidiare la struttura rendendola viva, con iniziative, eventi, campi di volontariato, infopoint e sportelli di servizio. **Tutte le informazioni, il bando e il modulo per partecipare sul sito www.libera.it**

N.1 OPERAIO AGRICOLA TRATTORISTA

Addetto all'esecuzione delle operazioni colturali agricole anche mediante l'impiego di mezzi meccanici agricoli. Capacità di eseguire una o più mansioni di produzione o di preparazione o di valorizzazione della produzione agricola stessa. Esperienza nella guida e nella manutenzione ordinaria e straordinaria di trattori gommati e cingolati

N.2 OPERAIO AIUTO CASARO

Addetto a tutte le attività di trasformazione e manipolazione del latte sotto la diretta sorveglianza e responsabilità del casaro. Possibilità di crescita per operare in condizioni di autonomia operativa e con funzioni di reggenza della produzione

N.1 AGRONOMO O AGROTECNICO O PERITO AGRARIO

Esperto in produzioni agro-biologiche, in particolare riguardo al settore cerealicolo, zootecnico, con capacità di valutare le opportunità e le alternative di scelta, di selezionare le materie prime, di gestire e controllare il processo produttivo di prodotti da agricoltura biologica di alta qualità.

N.1 RESPONSABILE PRODOTTO

Coordina tutte le attività legate al prodotto, ai prezzi, alle politiche commerciali ed alla comunicazione, con una capacità di analisi dei margini economici e dei flussi finanziari che ne derivano. Ha una cultura di marketing (preferibilmente con esperienze di product management in aziende marketing oriented) e buone basi di contabilità analitica

Le informazioni complete riguardo al bando e la domanda di adesione potrà essere richiesta presso:
Ufficio Relazioni con il Pubblico dei Comuni di Cancellò ed Arnone, Carinola, Castel Volturmo, Pignataro Maggiore, Teano, della Provincia di Caserta e della Regione Campania.
e nei siti: www.libera.it | www.fondazioneperilsud.it
www.direzioneagricola.it | www.beniconfiscati.gov.it
www.direzioneagricola.it | www.crla.it

CONTATTI | 0663770381 | intercol@pepediana@libera.it

Le domande dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 10 marzo 2010 al seguente indirizzo:
Provincia di Caserta
Ufficio Settore Pubblica Istruzione
Università - Ricerca scientifica
Formazione professionale
Viale Lombardi (Area ex Saint Gobain)
81100 Caserta



L'attività dell'Osservatorio Provinciale sull'Uso Sociale dei Beni Confiscati alla Camorra

Incontro pubblico sull'Attività dell'Osservatorio provinciale sull'uso dei beni confiscati alla camorra. **Martedì 2 marzo 2010 alle ore 10:00 presso la Sala del Consiglio provinciale presso Corso Trieste 100 a Caserta.**

PROGRAMMA

Apertura dell'incontro
Biagio Gilliberti - Commissario straordinario della Provincia di Caserta

Saluti alle autorità

L'attività dell'osservatorio provinciale: un breve resoconto
di **Mauro Baldascino**
Approfondimento sulle attività

Cosenostre.info la mappatura satellitare on line del patrimonio immobiliare casertano recuperato alla Camorra
di **Emiliano Addelio**

L'impegno di ragazzi e scuole per il riutilizzo sociale degli immobili confiscati: l'esperienza degli Osservatori scolastici sui beni confiscati alla camorra
di **Francesco Diana**

Uso e disuso dei beni confiscati, anteprima nazionale della videoinchiesta di **Raffaele Sardo**

La promozione del percorso Libera Terra in Campania l'avviso pubblico per l'avvio della cooperativa "Le terre di don Peppe Diana"
di **Valerio Taglione**

Conclusione di **Davide Pati**

Modera l'incontro **Rosaria Rossi**

Non solo 8 marzo

La forza e la speranza delle donne contro le illegalità. Il 5 marzo 2010 a Roma presso l'Acquario Romano in Piazza Manfredo Fanti 47.

Alle ore 9:15
Conduce **Maria Cuffaro** - giornalista Rai

Partecipano:
Carolina Girasole - Sindaco di Capo Rizzuto
Anna Canepa - pubblico ministero Direzione nazionale antimafia, già applicata alla Procura di Gela
Claudio Giardullo - segretario

generale Silp-Cgil
Stefania Grasso - ufficio di presidenza Libera, responsabile settore Memoria
Isoke Aikpitanyi - fondatrice "Progetto Ragazze di Benin City"
Silvana Fucito - presidente coordinamento associazioni antiracket campane e vice presidente Fai (Federazione associazioni antiracket italiane)
Antonella Mascali - cronista giudiziaria

Intervengono:
Luisa Bossa - commissione antimafia Camera dei Deputati

Guglielmo Epifani - segretario generale Cgil

L'attrice Barbara De Rossi leggerà il racconto "Filologia" tratto dalla raccolta "Il mare color del vino" di Leonardo Sciascia

Alle ore 12:30 assegnazione dei **Premi INCA "NonSoloMimose" 2010** a Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie alla Cooperativa "Placido Rizzotto" consegna il Premio **Raffaele Minelli**, presidente Inca Cgil

Alle ore 13:00 buffet.

Contro il razzismo e contro le mafie, in ricordo di Mama Africa

Da un'idea del Movimento degli Africani in Italia un evento musicale completamente bottom-up, in ricordo della Madrina dell'Africa

13 marzo 2010 - Mama Africa è tornata. Al ritmo di Pata - Pata, la sua più celebre canzone, si svolgerà il Miriam Makeba Tribute, una 3 giorni di eventi dedicati alla memoria di Miriam Makeba, meglio conosciuta come Mama Africa. Ad unire cantanti africani ed italiani di alto livello,

è un'idea del Movimento degli Africani in Italia. Il 10 marzo p.v., presso l'Auditorium dell'Unicef di Via Palestro, si apriranno i lavori al mattino con una **conferenza stampa** di presentazione dell'iniziativa ed un **convegno** pomeridiano che, partendo dalla figura di Miriam Makeba, tratterà il tema dell'emancipazione della donna in Africa e nel mondo. Il **concerto**, che si svolgerà il 13 marzo alle ore 21.00 nell'elegante cornice dell'Auditorium di Via della Conciliazione, vedrà fra i

suoi interpreti cantanti africani di spicco tra i quali **Ray Lema** e l'**Afro Star Band**, il gruppo guineano che ha accompagnato la Makeba per molti anni, e cantanti italiani di spessore come **Rossana Casale, Niccolò Fabi, Raiz (Almamegretta)** e **Fausto Mesolella e i Mediterranea**. I biglietti si possono acquistare su www.greenticket.it, presso le rivendite autorizzate e presso la biglietteria dell'Auditorium della Conciliazione. **Sul biglietto per i tesserati di Libera ci sarà una**

Donne e poteri

Fra silenzio e testimonianza: esiste una terza via?

Ne parleranno **Marcelle Padovani** (corrispondente Nouvel Observateur, ex segretaria della stampa estera, autrice del libro "Cose di Cosa nostra" scritto in collaborazione con Giovanni Falcone), **Gabriella Stramacioni** (coordinatrice nazionale di Libera) **Tana de Zulueta** (senatrice, giornalista del Sunday Times e Economist), **Giovanna Montanaro** (sociologa e consulente della Commissione Parlamentare Antimafia) in una conversazione/seminario, coordinato dalle giornaliste **Marcella Sansoni** ed **Elisa Marincola**, sul tema del rapporto fra le donne e il "potere", **in occasione del prossimo 8 marzo dalle ore 18 alle 20, presso la Bottega "Pio La Torre", via dei Pre-**

fetti, 23 Roma.

LIBERA, associazione di associazioni contro tutte le mafie, luogo di libertà e confronto quotidiano con i "poteri", quest'anno sceglie di dedicare l'incontro dell'8 marzo al rapporto fra le donne e il potere: il potere criminale delle mafie ma anche quel potere che, in questi mesi, mostra un volto arrogante e patetico ad un tempo in cui le donne compaiono soprattutto sotto forma di tangente, di benefit di oggetto di utilizzazione. Ci chiediamo dunque quanto l'arroganza segni le strutture del potere e se ciò sia fatale. Se e come le donne partecipino di tali strutture a cominciare dalle donne della mafia e da quelle che alle organizzazioni criminali si ribellano o si sono ribellate anche a costo della vita. E' possibile e in quali luoghi ragionare di potere come

assunzione di responsabilità? Il metodo e le culture dell'associazionismo: orizzontali a democrazia diffusa, possono essere ritenuti una alternativa a maggiore contenuto "femminile"? La presenza delle donne in strutture organizzate produce differenza oppure no? Questi alcuni degli spunti di riflessione che si affronteranno durante il dibattito aperto insieme ai partecipanti.

Al termine dell'incontro è previsto un buffet.

La serata è organizzata con il contributo della Provincia di Roma e alle donne e agli uomini intervenuti sarà donato un barattolo di melata prodotta da Acmos Cascina Caccia in un bene confiscato all'ndrangheta in Piemonte.

Premio "Mauro Rostagno" 2010

La mafia da organizzazione a sistema. La "nuova" mafia, i rapporti con la politica, l'economia, i ruoli di primo piano nei comitati d'affari che governano la regione e buona parte del territorio nazionale.

Questi ed altri aspetti del sistema criminale di Cosa nostra sono stati al centro del lavoro di approfondimento e confronto che circa 600 ragazzi delle 25 scuole superiori della provincia di Trapani hanno portato avanti in questa seconda edizione del progetto in memoria di Mauro Rostagno, sociologo e giornalista ucciso a Trapani il 26 settembre del 1988.

Il premio a lui intitolato si concluderà il 27 febbraio, ore 9.30 presso il teatro comunale di Calatafimi Segesta (Tp). Cinque i gruppi di lavoro finalisti che avranno modo di realizzare dal vivo un' intervista a più voci, all'attuale capo della squadra mobile di Trapani, Giuseppe Linares.

" I giovani - dichiara Giuseppe Linares a Libera Informazione - sono la chiave di volta della battaglia contro le mafie. 18 anni dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio la presenza di Cosa nostra è largamente riconosciuta ma la vera rivoluzione culturale è la presa di coscienza del fatto che la mafia si è fatta sistema; è in grado oggi di inserirsi in segmenti dell'economia della politica, della società civile.

Catalizzatore di questa rivoluzione - prosegue Linares - saranno proprio i giovani, la loro capacità di interrogarsi su questa "nuova mafia" di proporre soluzioni e riflessioni.

Quella di oggi, per intenderci - conclude Linares - è la mafia di Messina Denaro, una organizzazione criminale di natura borghese ed imprenditoriale. Solo se i giovani prenderanno coscienza di questo, stimolando un cambio di velocità in questa battaglia, si potrà portare avanti

una seconda rivoluzione culturale antimafia".

I gruppi finalisti che saliranno sul palco a rappresentare il lavoro svolto durante l'anno saranno giudicati da una commissione di giornalisti presieduta da Roberto Morrione, presidente di Libera Informazione, Giorgio Santelli, giornalista di Articolo21, Lidia Tilotta, giornalista sede Rai Sicilia, Rino Giacalone giornalista de La Sicilia e Libera informazione, Laura Galesi, giornalista de Il Sole 24 ore, Left e Liberazione.

Libera il tuo 5 x 1000

Per destinare a Libera il 5 per mille basta firmare nel riquadro dedicato alle associazioni e indicare il codice fiscale di LIBERA 97116440583 .

"La mafia non è sufficiente combatterla, bisogna sconfiggerla". Aiutaci a contrastare le mafie. Condividi anche tu, insieme ai tuoi amici, le attività di Libera.

CCP 48182000 oppure
Banca Popolare Etica IBAN
IT83A0501803200000000121900



Destino il mio cinque per mille a **Libera** perchè significa contribuire concretamente alla lotta contro tutte le mafie che soffocano il Paese ed **attentano alla mia libertà.**

Andrea Camilleri

Campagna di tesseramento 2010

L'adesione a Libera significa un impegno diretto nella costruzione una rete locale forte, capace di diffondere e sostenere le tematiche della legalità, del contrasto alla violenza criminale, partecipare al grande progetto sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, condividere un percorso con le molte realtà territoriali, associative, individuali che si spendono in continuazione nello scuotere la società civile dal torpore dell'oppressione mafiosa. Un piccolo contributo per un grande progetto.....

Possono aderire a Libera scuole, classi, associazioni, cooperative, singoli cittadini.

Per i soci singoli

Da Settembre 2009 a dicembre 2010

1 Euro per i minorenni (tessera junior)

5 Euro dai 18 ai 25 anni

10 Euro dai 26 anni in poi

40 Euro adesione comprensiva dell'abbonamento alla rivista "Narcomafie"

Il versamento va fatto sul C/C Postale n° 48182000, intestato a "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", via IV Novembre 98, 00187 Roma. Nella causale del versamento indicare chiaramente "Adesione 2010" senza tale dicitura il versamento sarà considerato una donazione.

La tessera di socio individuale di Libera verrà spedita alla ricezione della ricevuta del versamento.

La tessera sarà valida fino al
31 dicembre 2010.

Per ulteriori informazioni:

Tel. 06/69770321

mail: tesseramento@libera.it